

La mostra "Splashbuilding" di David Oppenheim Doppio omaggio di Catanzaro al grande artista americano

Al parco archeologico di Scolacium e al **Museo Marca**

Dennis Oppenheim è il protagonista della quarta edizione di Intersezioni, ormai consolidato luogo di contaminazione tra la scultura contemporanea e l'archeologia. Per la prima volta l'attesa rassegna si sdoppia con due mostre organizzate al parco archeologico di Scolacium e al **museo Marca** di Catanzaro. Entrambi gli appuntamenti sono curati da Alberto Fiz, direttore artistico del Marca. Si tratta di un'importante occasione per confrontarsi con il lavoro di uno dei maggiori protagonisti della scena internazionale che, sin dagli anni sessanta con la sua adesione alla Land Art e successivamente alla Body Art, ha contribuito a rinnovare i linguaggi dell'arte.

L'evento espositivo, nelle due sedi, accompagnato da una monografia edita da Electa in italiano e inglese, s'inaugura il 31 luglio per rimanere aperto sino al 3 novembre 2009. A organizzarlo è la Provincia di Catanzaro Assessorato alla Cultura, con la collaborazione della Regione Calabria, della direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Calabria e della Parc, direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio l'architettura e l'arte contempo-

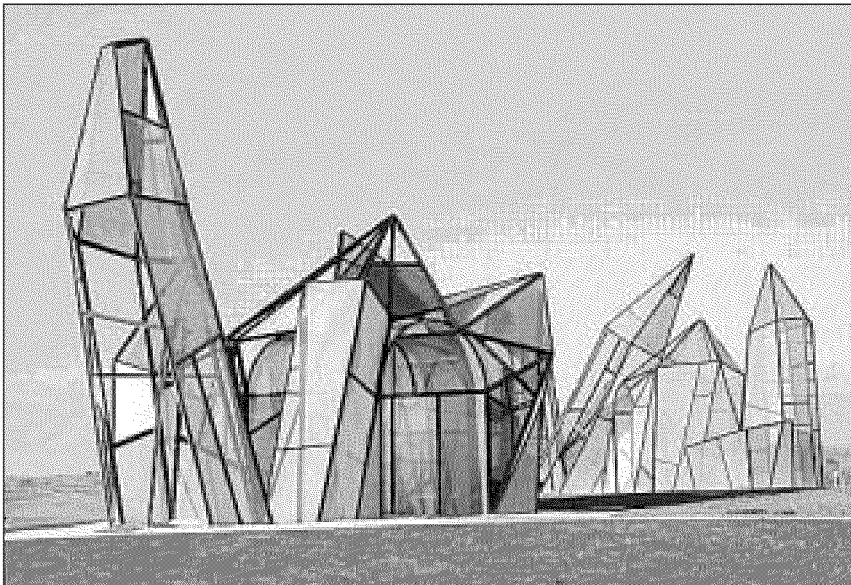
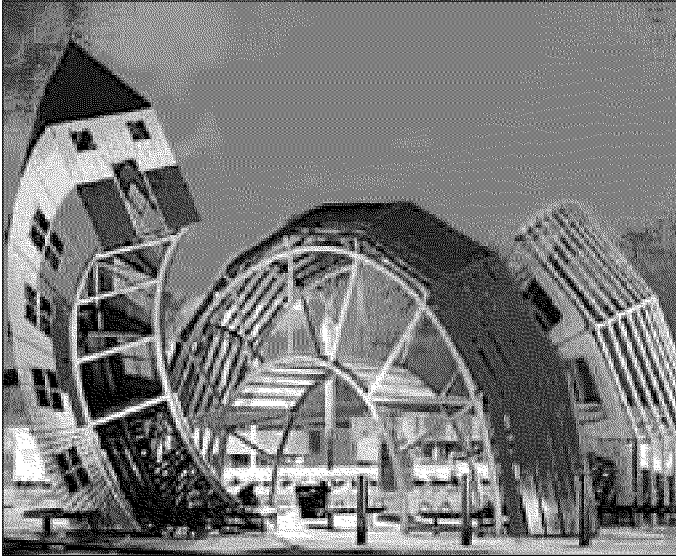
anea. Il progetto, inoltre, ha consentito un'importante collaborazione scientifica con il Marta Herford Museum di Herford in Germania che, sino al 28 giugno, ha proposto un'importante personale dell'artista. "Intersezioni è, insieme, al Marca, un punto di riferimento imprescindibile della nostra politica culturale, tesa a proporre un modello autonomo per la divulgazione della cultura facendo convivere differenti matrici linguistiche in un dialogo continuo con il patrimonio culturale della Calabria", spiega Wanda Ferro presidente della Provincia di Catanzaro con delega alla Cultura. "Il fatto, poi, di presentare una rassegna esauriente di uno dei maggiori protagonisti dell'arte americana non ancora indagato a sufficienza è per noi motivo di orgoglio all'interno di un progetto che ha una forte impronta internazionale". Se il Marca presenta una serie di sculture e i modelli progettuali realizzati dagli anni sessanta a oggi, il parco di Scolacium, uno dei siti archeologici più importanti dell'Italia meridionale, ospita le opere monumentali dell'ultimo decennio con una serie di testimonianze inedite. Scolacium, che

secondo la leggenda tramandata da Cassiodoro, è stata fondata da Ulisse, appare come il territorio delle interferenze nel quale le presenze del passato sono diventate parte di un nuovo meccanismo costruttivo che infittisce il mistero della storia e la rende viva e attuale. Fondata dai Greci intorno al 700 a.C. con il nome originario di Skyllition, trasformata dai romani nella colonia di Minervia Scolacium, ritornò in auge nel periodo normanno, se non altro per la decisione di costruire uno dei più imponenti edifici religiosi della Calabria, la Basilica di Santa Maria della Roccella. Un contesto di questo genere appare particolarmente idoneo per il progetto ideato da Oppenheim (le precedenti edizioni di Intersezioni hanno coinvolto Tony Cragg, Jan Fabre e Mimmo Paladino a cui ha fatto seguito una personale di Antony Gormley per poi proseguire con Stephan Balkenhol, Wim Delvoye e Marc Quinn) che, attraverso le

sue spettacolari installazioni, si libera da ogni schematizzazione incuneandosi in una dimensione non più circoscrivibile all'interno della quale la forma è costantemente sottoposta a nuove verifiche.

"Quelle di Oppenheim", scrive Alberto Fiz, "sono strutture che sfidano i limiti dell'arte e dell'architettura dove ciascun elemento sviluppa un processo metamorfico complesso, teso a capovolgere la dimensione oggettiva standardizzata in relazione ad un principio costruttivo e allo stesso tempo decostruttivo. La lezione del Bauhaus torna d'attualità con una forte carica d'ironia e di provocazione che sconvolge le regole perbeniste dell'arte contemporanea". Dopo un attento sopralluogo, Oppenheim ha deciso d'intervenire sull'intero spazio di Scolacium coinvolgendo sia la dimensione naturale, caratterizzata dall'uliveto, sia quella storica e archeologica identificabile nei tre monumenti simbolo, la Basilica normanna, il Foro e il Teatro romano

DAL 31 LUGLIO
AL 3 NOVEMBRE
A CURA DI
ALBERTO FIZ



DUE GRANDI
installazioni
di
Oppenheim
in tema di
Land art

